

Lettera a Ingrao

Ricordo di Barontini



Carlo Ingrao. Due anni or sono si spegneva in un tragico incidente, insieme con i compagni Otello Frangoni e Leonardo Leonardo. Barontini, membro del Comitato centrale del P.C.I. e capo dei lavoratori livornesi. Il ritratto di Barontini, combattente infaticabile per la democrazia e la libertà dell'Italia, appare vivo particolarmente oggi che più intensa si sviluppa la lotta popolare contro i tentativi di sopraffazione del governo

non so se hai potuto leggere tutte le velenose bugie che i giornalisti dei quotidiani governativi - tuoi colleghi - hanno scritto per giustificare e perfino esaltare le violenze politiche di cui sei stato vittima. Noi le abbiamo lette, e non ti nascondiamo un senso di nausea profonda. Ha preso nel costato come siano luttore profondo le radici del malcostume fascista, e come la professione giornalistica - che anche la nostra - possa degradarsi. Evidentemente tu sei meglio di tutti come sei stato colpito, e con quale bestiale violenza, pur dopo aver mirato la tua lesura di deputato. Tu sai come, sia prima sia dopo, gli agenti di Scelba abbiano considerato quel più grande disprezzo col tuo documento, ed anzi con tanta maggiore energia abbiano tentato di bloccarti il passo e ti abbiano minacciato. Queste cose le hai dichiarate, quando sei rientrato nell'aula ferito e sporco di sangue. Queste stesse cose le ha dichiarate Natoli, che era con te. Queste stesse cose le hanno dette insieme a te quattro redattori dell'Unità, noi stessi che scriviamo.

Ebbene i giornalisti della Stampa e del Corriere della Sera, del Messaggero e del Tempo, del Quotidiano e del Popolo, della Gazzetta e del Globo, ecc. ecc., credi che si siano informati della sorte toccata a un loro collega? Credi che siano venuti da noi a domandarci come si erano svolti i fatti? Credi che abbiano creduto alle tue parole e alle nostre? Nulla di tutto questo. Ai fatti non hanno assistito, a noi non hanno creduto, informazioni non ne hanno prese. Se ne sono infischiat. E tutti, con uno stesso linguaggio, con le stesse parole, hanno scritto che pagai un gruppo di dimostranti. Peggio: hanno scritto che tu sei fatto picchiare apposta, qualcosa che neppure De Gasperi, neppure i poliziotti di Scelba hanno osato dire. E quelli che non lo hanno scritto, lo hanno per lo meno insinuato.

Sia chiaro. Qui non vogliamo parlare né delle manifestazioni popolari né della legge truffaldina. Qui solleviamo la questione della più elementare onestà giornalistica, senza la quale il nostro lavoro è qualcosa di peggio della prostituzione. I giornalisti che hanno falsificato consciamente i fatti che ti riguardano e che non hanno detto una parola di sventura dopo l'arrivo dei treni provenienti da Napoli e da Roma, non sono e non stess. Essi - salutarmente eccezioni - mostrano di esser privi di umana sensibilità, di aver perso ogni senso del loro dovere.

Certo, non ci fa piacere parlare così di uomini che pure ogni giorno incontriamo. Ma è pur vero che non riusciamo a trovare per essi altra giustificazione che non sia il loro odio della coscienza, cui il fascismo li ha per troppi anni sottoposti. Una giustificazione troppo onerosa per i compagni di lavoro, e tu puoi passare sotto silenzio questo vergognoso episodio.

Luigi Pintor, Maurizio Ferrara, Alfredo Reichlin, Alberto Jacoviello

COME SI E' GIUNTI ALL'ASSURDO VOTO SULLA LEGGE-TRUFFA

IL GRANDE SONNO DEI DEPUTATI D.C.

Il drammatico episodio dell'aggressione a Ingrao - Bettiol dorme in aula - Giocatori di poker che passano il tempo - Misteriosi individui - La richiesta di Di Vittorio

Ad affacciarsi dalla tribuna stampa di Montecitorio e a star lì per ventiquattro ore filate, per le ultime contate ventiquattro ore, hanno concluso la discussione sulla legge truffa, c'è da imparare davvero a pro e contro, quanto sia sgradevole, talvolta, il mestiere di parlamentare democristiano. Non è la questione della fatica, no; è quella maledetta maschera che ti hanno messo sulla faccia, e che ti costringe a farli sempre freddo e taciturno annottato, quella maschera di professionale cinismo che ti costringe a star lì per ventiquattro quasi tu fossi un tale che non ha nulla a che vedere con quello che si discute. E invece, lì sotto, si sta discutendo anche di te, e di tuo voto, e delle tue idee, e del tuo avvenire.

Perciò, ogni tanto, senti un gesto nervoso che ti viene alla pelle, e non sai più che cosa ti stia accadendo. Quando, a pochi metri da te, vedi tremolare la collottola larga dell'onorevole Bettiol, il presidente del gruppo parlamentare democristiano, che sta sbarrato a gambe larghe sul suo banco, con la testa sulle braccia, e che non sa stare attento, che l'avversario non nasconde gli assi nella manica, come è giusto che consueto tra onorati ladri di seggi.

Bettiol urla: zitti! Russo Perez smette di gesticolare lentamente, come un burattino meccanico che perde la carica. Dormire, dormire. Ma sui banchi di sinistra quando tutta l'Opposizione è uscita cantando l'Inno di Mameli, l'Inno di Garibaldi, l'Inno dei lavoratori, è tornato Di Vittorio. Sta lì, fermo. E quando tutto sembra finito, e i democristiani infilano la via della porta, « signor Presidente, chiedo in parola ». Sono le otto del mattino. Gli autobus sono carichi di impiegati che vanno al lavoro. Mai, a quest'ora, è stato sveglio anche il Ministro.

Più forte senti il desiderio di far qualcosa, di dire, di muoverti, quando vedi il deputato democristiano che sghignazza, nascosto dietro un ultimo banco, mentre un oratore parla dei martiri di Ortigia.

Certo, ce n'era di gente tranquilla, con due giacconi tribune, durante questi giorni di lungo dibattito. Nelle tribune costituite dal gruppo di deputati democristiani, quasi dagli identici lineamenti. Non si alzavano mai, quasi mai, per fare una proposta, o per un'interrogazione, o per un'interpellanza, o per un'interrogazione, o per un'interpellanza.

« Signor Presidente, l'onorevole De Gasperi assicurò che si sarebbe discusso della tredicesima mensilità al pensionati non appena fosse stata votata la fiducia. La fiducia è stata votata. Vogliamo discutere adesso della tredicesima mensilità? Oppure ne vogliamo discutere tra qualche ora, nel pomeriggio? »

LETTERA DA PARIGI

Tre critici cinematografici parlano d'un viaggio in URSS

Henry Magnan del « Monde », Daniel Valcroze dell'« Observateur » e Georges Sadoul

si dicono entusiasti dell'incontro con i registi sovietici - Una nuova opera di Pudovkin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, gennaio. Il critico cinematografico del giornale conservatore Le Monde, Henry Magnan, noto per la sua simpatia per il comunismo, ha raccontato di essere rimasto stupefatto quando alcuni mesi fa trovò fra la posta del mattino un invito a recarsi nell'URSS per prendere contatto con i cineasti sovietici. Egli, comunque, non ebbe scrupoli e accettò. E adesso, reduce da un viaggio di un mese circa, può rispondere con un sorriso divertito a tutti coloro che gli chiedono se è vero che i russi camminano a piedi nudi (forse in essi hanno l'aspetto di affaristi, è vero che ne ho visto qualcuno metterci a tavola con un ottimo appetito). Il primo consiglio da lui portato in dono a questa gente è quello di non farsi ingannare dalle apparenze. Magnan ha rilevato per rispondere agli attacchi del conservatore giornale governativo, « L'Europe », che i sovietici sono venuti da rive diversissime, e venuti da rive diversissime, e venuti da rive diversissime, e venuti da rive diversissime.

« Non lo hanno fatto » spiega Magnan « per una ragione semplicissima, di cui alcuni mi hanno mezzo al corrente: avevano paura, paura, forse di una quantità di conseguenze, ma soprattutto di non poter più lavorare con gli Stati Uniti ». Misteriose sono, come quelle del Signore, le vie della libertà nel mondo libero.

Sogni piacevoli

Poveri deputati democristiani, poveretti, poveretti davvero. Per i ministri o i sottosegretari, si intende, è un'altra cosa. Sono una tale carterva, che possono fare un comodissimo giro al banco del governo. Ci sono quelli, poi, che vengono alla Camera come al dopotutto, freschi di pari di rose. L'onorevole Rubincami si è presentato alle due di notte con tre signore impellicciate nella tribuna del governo, le ha deposte lì, ed è sceso a esibirsi al banco per un attimo. Poi è tornato su. Nella tribuna dei senatori il senatore Angiolillo, con due giovani donne eleganti, ha fatto anche lui una breve apparizione. Tra una botte e l'altra, prima di dare l'ultimo ritocco alla menzogna che deve uscire domattina sul Tempo.

OGGI al Nuovo Cinema

E D E N

(Trionfa Cola di Rienzo)
UN TRIONFALE RITORNO!

Fervore vitale

Le testimonianze che ognuno ha rese pubbliche al suo ritorno sono di un estremo interesse. Non comunisti o comunisti, come quelle del Signore, le vie della libertà nel mondo libero.

I film in rilievo

Georges Sadoul ha riportato invece dal suo viaggio del ritorno un film in bianco e nero per realizzare solo film a colori.

Un vero biacco

Anche durante la seduta, si è parlato di questi tenebrosi personaggi. Ne ha parlato Lasconi in una dichiarazione, e rinvolto ai colleghi, con la lingua di una sua incursione nei sotterranei di Montecitorio, ove egli ha trovato un vero biacco, un accompagnamento di un centinaio di carabinieri armati e di altri militari. Ma il Presidente ha risposto che quello era il picchetto d'ordine. Man mano. Così l'onorevole Ingrao, almeno, dopo essere stato ferito da un celerino, avrà un biacco, un accompagnamento di un altro centinaio sulla soglia di Montecitorio. Il Parlamento ed i suoi deputati sono davvero ben protetti, non c'è che dire. E poi, se frastornati grida di dimostranti, i signori deputati democristiani debbono dormire. Silenzio, lasciateli dormire in pace, sui divani di cuoio.

OGGI in esclusiva al Cinema

ADRIANO

OGGI l'attentissima Grande «Prima» all'IMPERIALE E MODERNO

AL LORO RITORNO DA ROMA NELLE CITTÀ D'ELEZIONE

I deputati del popolo accolti da entusiastiche manifestazioni

Alcuni incidenti provocati dalla « Celere » - Barbieri e Montalatici colpiti

Entusiastiche manifestazioni popolari si sono svolte ieri in decine di stazioni grandi e piccole di tutta Italia: le popolazioni democratiche sono infatti accorse nei luoghi di arrivo dei treni provenienti dalla Capitale che, dopo oltre quaranta giorni di assenza, riportavano nei paesi di residenza e di elezione i deputati di sinistra.

Dichiarazioni di Chaplin sul cinema americano

LONDRA, 21. - Charlie Chaplin è giunto stasera a Londra.

Il capolavoro di Deo Wang esportato nel Viet Nam

SAIGON, 21. - Questa mattina, dopo una lotta durata tutta la notte, il capolavoro di Deo Wang, che assicura la protezione di un colto e di un est di An Chie, è stato esportato dall'esercito vietnamita.

OGGI in esclusiva al Cinema

ADRIANO

OGGI l'attentissima Grande «Prima» all'IMPERIALE E MODERNO

OGGI in esclusiva al Cinema

ADRIANO

OGGI l'attentissima Grande «Prima» all'IMPERIALE E MODERNO

OGGI in esclusiva al Cinema

ADRIANO

OGGI l'attentissima Grande «Prima» all'IMPERIALE E MODERNO

OGGI in esclusiva al Cinema

ADRIANO

OGGI l'attentissima Grande «Prima» all'IMPERIALE E MODERNO

OGGI in esclusiva al Cinema

ADRIANO

OGGI l'attentissima Grande «Prima» all'IMPERIALE E MODERNO

OGGI in esclusiva al Cinema

ADRIANO

OGGI l'attentissima Grande «Prima» all'IMPERIALE E MODERNO

OGGI in esclusiva al Cinema

ADRIANO

OGGI l'attentissima Grande «Prima» all'IMPERIALE E MODERNO

OGGI in esclusiva al Cinema

ADRIANO

OGGI l'attentissima Grande «Prima» all'IMPERIALE E MODERNO

OGGI in esclusiva al Cinema

ADRIANO

OGGI l'attentissima Grande «Prima» all'IMPERIALE E MODERNO

OGGI in esclusiva al Cinema

ADRIANO

OGGI l'attentissima Grande «Prima» all'IMPERIALE E MODERNO

FRANCO INTERLENCHI • ROSSANA PODESTA' CARLO NINCHI • DANTE MAGGIO LEA PADOVANI • ANDREA CECCHI